

Editoriale del Vescovo
(da Vita Nuova n. 8 del 1 marzo 2018)

SOFFIA IL VENTO

Chi scrive ha fatto la notte del 6 gennaio 1985 in treno, fermo ad Orte, perché gli scambi della stazione di Roma Termini erano gelati e i treni si accodavano gli uni agli altri, come i barattoli di conserva su un nastro automatico che viene bloccato. Sono passati trentatré anni, resta l' "io c'era" ormai temperato dal tempo e la convinzione che i problemi non si risolvono con le promesse, ma con altro. Così ora c'è il Burian e, giustamente, si avverte freddo, disagio insieme a tanto clamore da prima pagina. Grazie a quanti si danno da fare per aiutare chi è al freddo, senza protezioni! Nel febbraio 1880 Parma soffriva 14,5 gradi sotto zero, come riporta la Gazzetta Ufficiale dell'allora Regno d'Italia. Il vento, il freddo che gela naso e piedi è tornato ed è la novità di questi ultimi giorni di febbraio. "A ghè la sibiola" sarebbe stato lo scarno bollettino meteo in dialetto modenese e l'onomatopeico sostantivo dichiarava un'evidenza da non enfatizzare, ma che attizzava il fuoco e faceva stare buoni, in casa. **Problemi da affrontare, non da rimandare, dare nome alle cose senza farne, soprattutto, una notizia. Una saggezza vecchia da ripristinare, non per interesse naif, ma convinti di poter aggiungervi la forza dei mezzi più potenti e di una comunicazione in tempo reale.** Che non c'era nel 1880, né nel 1985, quando l'unico telefono era su una lastra di ghiaccio, dietro la stazione di Orte, a gettoni, mentre un addetto delle Ferrovie di Stato girava con un tetrapak di latte in mano, per un bambino disperato di pianto. La storia, la cronaca ci fanno da maestri e possono insegnarci ad essere "monaci delle cose" a saperle gestire con provvidenza, nel silenzio di un impegno riposto nella provata collaborazione di persone ed aggregazioni che da tempo sanno stare accanto a chi sta fuori, ora al freddo, predisponendo per loro quanto serve. Non scaldano le conferenze stampa e i comunicati, se non bruciando il cartaceo sul quale sono scritti. Salva il prevenire la normalità – anche abnorme – delle stagioni, la sincera collaborazione che diventa efficace, il tantum non clamoroso, ma che sa soccorrere chi è nel bisogno. Averlo già incontrato, frequentarlo, viene buono ora per un invito a venire al caldo. Soffia il vento della Siberia, "a ghè la sibiola", avrebbe constatato la persona saggia, aggiungendo al fuoco la legna raccolta e spaccata d'estate, e sorvegliando i campi gelati per dare ricovero a chi ne aveva bisogno. **Perché così si fa, nulla più... E camminiamo insieme verso Pasqua, in una Quaresima presa sul serio, dando anche noi, il nome vero alle cose: le tentazioni, i desideri, le prove e le gioie. Non aspettiamo un domani che non ci sarà per convertirci, ma iniziamo oggi.**

+ Enrico Solmi